



MINISTERO DELLA CULTURA  
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per  
la città metropolitana di Bari  
**Bari**



Figura 1 Pupo: Orlando

## RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

### Comune di CORATO

- Collezione “Pupi e Marionette a filo” –

Proprietà ALFIO MOSCA, collocata in Corato - strada esterna La Gracchiola 34

La collezione di Pupi e Marionette a filo di Aldo Mosca, marionettista e già docente di scienze dell’educazione, è collocata a Corato, presso l’abitazione secondaria dello stesso, sita in strada esterna La Gracchiola 34, ove ha altresì sede lo studio d’artista all’interno del quale gran parte delle opere sono state realizzate con la collaborazione di costumisti teatrali e artigiani scultori, in un arco cronologico che va dalla seconda metà del XX sec. al 2012.

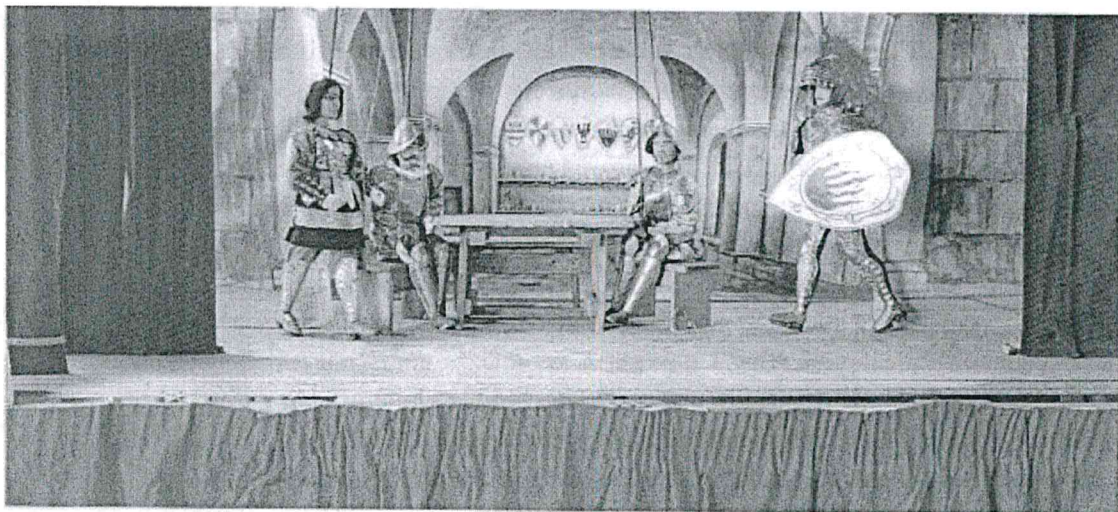
Nello specifico, la collezione si compone di circa cento marionette ispirate alla scuola siculo-catanese (figg.1 e 2; all.1) , di altezza compresa fra 80 e 100 cm - se si considerano i paladini che indossano elmo e cimiero – che si distinguono tecnicamente per essere molto pesanti e manovrate dall’alto non soltanto per mezzo dei fili che comandano i movimenti dei vari arti, ma anche mediante una robusta asta di ferro agganciata alla testa, necessaria per sostenere e spostare l’intera marionetta. Le armature, in metallo non ossidabile



Figura 2 Pupo: Ettore Fieramosca

di vario tipo. I costumi sono intessuti con stoffe di pregio quali raso, velluto, damascati, passamanerie dorate. Fanno parte del vasto repertorio anche le scenografie comprendenti 29 fondali (fig.3; all.2) e un telone-sipario, precedute da quinte decorate (prefondali) grandi 3m x 1,30 m di altezza. A corredo dei beni materiali, tuttavia, vi è anche tutto il patrimonio intangibile rappresentato da copioni e opere scritte dal prof. Mosca, arricchite da musiche ed effetti speciali. Fra questi, una particolare importanza rivestono i canovacci che hanno per protagonisti i personaggi strettamente correlati alla storia pugliese, si pensi ad Ettore Fieramosca o all'eroe delle crociate Boemondo, S. Sabino, Milone, principe di Taranto e padre di Guerin Meschino, uno dei personaggi del romanzo epico-cavalleresco di Andrea da Barberino.<sup>1</sup>

Il teatro di marionette siciliane nasce proprio nell'isola all'inizio del XIX secolo, raccogliendo vasto consenso di pubblico, soprattutto fra le classi lavoratrici e popolari, quale alternativa al teatro borghese-aristocratico. Le storie, raccontate con dialoghi e linguaggio semplici, si basavano su canovacci perlopiù improvvisati dai pupari e raccontano le gesta di eroi della letteratura cavalleresca medievale, dei poemi italiani del Rinascimento, di Santi, briganti e guappi. La lotta dei cristiani contro gli infedeli, le punizioni per gli arroganti e traditori, la ribellione contro un potere ingiusto suscitavano l'immedesimazione di masse di proletariato agricolo e urbano, sancendo la definitiva fortuna di questa forma d'arte. Le principali scuole di pupari siciliane sono quelle di Palermo e Catania, spesso condotte a livello familiare, i cui fautori non solo si occupavano di redigere i copioni ma realizzavano direttamente i pupi, costruiti e dipinti secondo metodi tradizionali. Ben presto, il "teatro del popolo" varcò i confini dell'isola lambendo le regioni meridionali. Anche in Puglia, alla fine dell'Ottocento, approdarono molte compagnie di pupari, sia di provenienza siciliana che napoletana, sebbene solo due si affermarono stabilmente: i Dell'Aquila-Taccardi, di scuola napoletana, a Canosa e gli Immesi, di scuola catanese, fra Corato e Barletta. In particolare, Michele Immesi (1864-1932)<sup>2</sup>, dopo aver girovagato in concorrenza con altre compagnie di più antica origine catanese, nel 1890, giunse a Barletta, operando assiduamente a Corato, dove oltre a raccontare le gesta dei più famosi paladini rappresentava storie dalle forti cariche sovversive contro il potere dispotico come *Il Conte di Conversano*, temuto tiranno e *La vita di Nicola Morra*, bandito che si ribella alle ingiustizie dandosi al brigantaggio. Quello che però fu fra gli svaghi più amati dai ceti popolari per oltre un secolo, pur sopravvivendo alla Seconda Guerra Mondiale, negli anni cinquanta, iniziò a vivere il suo tramonto, ben presto soppiantato dall'avvento della televisione, mezzo di divulgazione di massa. Nel 1956 il Teatro degli Immesi, in Piazza Buonarroti a Corato, crollò sotto il peso di una coltre di neve. L'anno successivo morì Filippo Immesi, ultimo erede della tradizione catanese di Michele, così il barraccone fu smantellato e le marionette furono svendute per pochi soldi come "ferrovecchio". Sebbene la maggior parte dei pupi del Teatro degli Immesi furono irrimediabilmente perduti (ne rimane oggi solo una minima parte esposta presso la Sala Artificieri del Castello Svevo di Barletta), il patrimonio immateriale e intangibile di questa tradizione fu salvaguardato e riportato a nuova vita da Aldo Mosca, nel dopoguerra giovane spettatore dell'Opera dei Pupi di Corato che di quell'antica arte ne carpì i segreti e le tecniche, frequentando le quinte del barraccone.



---

<sup>2</sup> E. Li Gotti, *Il Teatro dei Pupi*, Firenze, 1959.

### Figura 3. Teatro dei Pupi: La disfida di Barletta

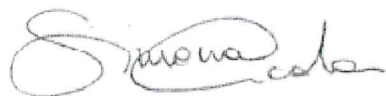
Nel 1973, dunque, come da antica tradizione siciliana, Aldo Mosca riportò in auge il Teatro dei Pupi in Puglia, a Corato, sempre in Piazza Buonarroti, attraverso quella che egli stesso definisce una “operazione di archeologia culturale”. Sul modello catanese degli Immesi rinacquero i Pupi, con un rinnovato repertorio nella recitazione, nell’impianto scenografico, nella tecnica di animazione delle marionette: era il teatro “Rinaldo in campo” rimasto attivo fino al 2012.

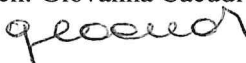
Per la medesima compagnia teatrale, in epoca più recente, Mosca ha introdotto le marionette a filo sul modello ceco di Praga, raffiguranti i personaggi più popolari delle fiabe Walt Disney. Nel 2008 l’Italia ha iscritto **l’Opera dei Pupi** nella Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity dell’UNESCO<sup>3</sup> quale mezzo di trasmissione di un patrimonio immateriale esistente e salvaguardabile in virtù della sua “ripetibilità”.

L’eccezionalità della collezione Mosca risiede dunque nell’operazione di salvaguardia di un patrimonio intangibile diversamente perduto ma, soprattutto, nella fusione culturale fra l’antica tradizione siciliana ed una rielaborazione locale, di questa arte, ancorandola alle radici storico-culturali e identitarie autoctone.

Data tale rilevanza etnoantropologica, si riconosce, pertanto, l’interesse particolarmente importante della collezione di Pupi e Marionette a filo di Aldo Mosca ai sensi degli artt. 10, comma 3 lettera e) e 7 bis del decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, quale testimonianza materiale portatrice di tradizioni localizzate ed identitarie intangibili.

Il Funzionario Restauratore e Conservatore  
Dott.ssa Simona Cicala



Il Soprintendente  
Arch. Giovanna Cacudi  


Storica dell’arte in collaborazione  
ai sensi dell’art. 7 c. 6 del D.Lgs 165/ 2001  
Dott.ssa Carmela Battista

#### Bibliografia:

F. CHIUMELO-F. SCOMMEGNA, Don Michele Immesi ovvero il Teatro dei Pupi a Barletta, 1992.  
E. LI GOTTI, Il Teatro dei Pupi, Firenze, 1959.

<sup>3</sup> L’Opera dei Pupi è stata dichiarata patrimonio immateriale dell’UNESCO durante la third session of the Intergovernmental Committee (3.COM) – Istanbul, 4 to 8 November 2008. Si consulti il sito istituzionale Unesco: <https://ich.unesco.org>.

F. VANGI, Il Teatro Comunale di Corato (1874-1952) nell'attività teatrale di Terra di Bari, 1985